



ODG

N. 746

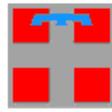
Impegno ad una transizione ecologica graduale

Presentato dal Consigliere regionale:

BONGIOANNI PAOLO (primo firmatario) 21/02/2022

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 21/02/2022



Al Sig. Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: : Impegno ad una transizione ecologica graduale, che tuteli i posti di lavoro e semplifichi gli iter autorizzativi per la realizzazione degli investimenti verdi della regione Piemonte nell'ambito dei fondi comunitari 2021\2027.

PREMESSO CHE

La Regione, in base agli articoli 5 e 6 dello Statuto, *"tutela la dignità del lavoro, valorizza il ruolo dell'imprenditoria, dell'artigianato e delle professioni, contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione e l'innovazione economica e sociale. " e "agisce contro le fonti d'inquinamento, sostiene la ricerca e l'uso di risorse energetiche ecocompatibili e rinnovabili, adotta misure di salvaguardia dalle calamità naturali ed atmosferiche. Predisporre sistemi di prevenzione e piani di difesa del suolo, di sistemazione idrogeologica, di bonifica, di utilizzazione delle risorse idriche e di riassetto territoriale."*

RILEVATO CHE

In base ai dati espressi da Terna, i consumi elettrici in Italia in base al tipo di attività sono stati così ripartiti nel 2020: 44,1% industria(125,4 TWh), 30,2% servizi(85,8 TWh), 23,3% domestico(66,2 TWh), 2,2 % agricoltura(6,3 TWh). Sempre secondo le statistiche di Terna relative alla produzione nel 2020 di energia elettrica, in Italia essa è stata coperta secondo i seguenti metodi: 66,7% termoelettrico,17,6% idroelettrico, 8,9% fotovoltaico, 6,7% eolico.

In base al Rapporto del Ministero della Transizione Ecologica riguardo alla situazione energetica nazionale nel 2020, "tra il 2019 e il 2020, la composizione percentuale delle fonti energetiche sul totale della domanda primaria ha registrato un aumento del contributo del gas naturale (dal 38,5% al 40,6%), delle rinnovabili e bioliquidi (dal 18,7% al 20,2%) mentre è diminuito il ruolo del petrolio e dei prodotti petroliferi (dal 35,8% al 33,1%), dei combustibili solidi (dal 4,1% al 3,3%) e dell'energia elettrica (dal 2,1% al 1,9%). Si conferma la dipendenza del nostro Paese da fonti di approvvigionamento estere, sebbene in leggero miglioramento, ovvero la quota di importazioni nette rispetto alla disponibilità energetica lorda, un indicatore del grado di dipendenza del Paese dall'estero, è diminuita passando dal 77,9% del 2019 al 73,4%."

Da come si evince da questi dati, emergono tre fattori riguardo alla situazione energetica dell'Italia:

- 1) la dipendenza degli approvvigionamenti delle materie prime dai paesi extraeuropei
- 2) la forte dipendenza dalle centrali termoelettriche
- 3) l'assenza di strategie inerenti l'energia atomica, rifiutata a seguito degli esiti referendari del 1987 e del 2011.

DAL MOMENTO CHE

Nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici lo scorso 2 febbraio la Commissione UE ha approvato un documento delegato complementare sul clima che ha incluso, a condizioni rigorose di sicurezza, attività specifiche nel settore dell'energia nucleare e del gas naturale nell'elenco delle attività economiche coperte dalla tassonomia della UE. In base a tale documento, tali fonti energetiche sono considerate in linea con gli obiettivi climatici europei e quindi anche in Italia è necessario arrivare ad una riconsiderazione della possibilità dell'energia atomica come fonte possibile di approvvigionamento energetico a lungo termine.

L'energia nucleare, va rammentato, è ottenuta dalla fissione degli atomi di uranio ed uno dei principali vantaggi dell'energia nucleare è il fatto che la quantità di energia prodotta in una centrale è piuttosto elevata, con un singolo reattore che può soddisfare il fabbisogno di una o più città di discrete dimensioni. In secondo luogo, le emissioni di una centrale nucleare sono basse se comparate alle centrali a carbone, a gas o ad altri tipi di centrali elettriche e la quasi totalità del gas emesso dalle centrali nucleari non è inquinante, ma si tratta semplicemente di vapore acqueo.

VISTO CHE

Al fine di tutelare le attività produttive è indispensabile accompagnare la transizione ecologica in modo graduale, evitando strappi violenti, come quello imposto dalla commissione UE che prevede entro il 2035 lo stop ad ogni produzione di veicoli a combustione interna. Tali esempi possono portare a serie problematiche per le riconversioni degli impianti industriali, a partire dal settore dell'automotive che in Piemonte vede quasi 740 aziende (il 33,5% del totale a livello nazionale) che occupano quasi 100.000 addetti. Come ricordato da Confindustria "“senza l'indicazione di un'alternativa, o quantomeno l'introduzione di un principio di gradualità, la strada tracciata dall'Ue comporterà il blocco degli investimenti nei motori a combustione oltre alla sostanziale chiusura del mercato con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. Solo in Italia si rischia di bruciare oltre 70mila posti di lavoro entro il 2030.”"

CONSIDERATO CHE

Troppe volte in Italia si è assistito ad un forte rallentamento di opere strategiche anche come investimenti verdi tra le quali, ad esempio, il gasdotto TAP che collega Arzerbaigian e Italia tramite la Puglia oppure i biodigestori e rigassificatori, a causa di lungaggini burocratiche e iter autorizzativi che hanno frenato lo sviluppo dell'innovazione e degli investimenti in Italia. Anche al fine di avere una vera accelerazione nei progetti verdi inerenti della Regione Piemonte al programma di fondi comunitari 2021\2027, appare urgente che il legislatore nazionale provveda ad una seria semplificazione burocratica ed amministrativa degli iter procedurali sulle autorizzazioni ambientali e paesaggistiche per gli investimenti verdi come, ad esempio, la realizzazione della rete piemontese di invasi per lo stoccaggio idrico o i biodigestori e impianti di trattamento rifiuti di ultima generazione.

Il CONSIGLIO REGIONALE impegna la GIUNTA REGIONALE a:

1) Promuovere, presso gli enti nazionali preposti e l'Unione Europea, un modello graduale di transizione ecologica, non ideologico a priori e che sappia coniugare la salvaguardia dei posti di lavoro (a partire dal settore dell'automotive) con l'avvio di un serio programma di semplificazione normativa per gli iter autorizzativi per la realizzazione degli investimenti verdi previsti dalla regione Piemonte inerenti la programmazione dei fondi comunitari 2021\2027.

Primo firmatario
Paolo Bongioanni